



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il D.M. 13 giugno 1995 n. 495 "Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli art. 2 e 4 della L. 241/90" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. n. 11423 del 05.11.2002 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto alla Soprintendenza Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo n. 490/99 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n. 5887 del 27.05.2002 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha comunicato agli interessati l'avvio del procedimento di tutela;

CONSTATATA la mancata presentazione di osservazioni da parte degli interessati;

RITENUTO che l'immobile denominato **"Villa Serafini- Dè Michiel con Barchesse, Oratorio e Parco"** sito in Comune di Monastier, Provincia di Treviso, segnato in catasto al foglio 5 mapp. 94-95-96-97-98-99-100-101 confinante con i mappali 153-181-176-180-32-93 e con il fiume Meolo come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del decreto Legislativo n. 490/99 per i motivi esposti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

È dichiarato l'interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera a del Decreto Legislativo n. 490/1999, l'immobile denominato **"Villa Serafini - Dè Michiel con Barchesse, Oratorio e Parco"**, come indicato in premessa ed evidenziato nell'allegata planimetria catastale, è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo n. 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Monastier (TV).

A cura della Soprintendenza competente il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso il competente Ufficio Provinciale del Territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. del 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente atto.

Venezia **20 DIC. 2002**



Il Soprintendente Regionale
Dr.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

MONASTIER (TV)

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

VILLA SERAFINI - DE' MICHIEL CON BARCHESSE, ORATORIO E PARCO

Villa Serafini si trova in comune di Monastier, provincia di Treviso, ed è catastalmente censita al NCEU, Monastier, fog. 5, mappali 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101.

All'interno della proprietà si trovano, oltre alla Villa, due barchesse, un oratorio annesso al corpo principale ed un parco. Il complesso disponeva inoltre di ben tre accessi: uno carraio da Via Serafini, attualmente ancora in uso, uno a nord, affacciato sulla campagna dotato del classico canocchiale, uno a sud verso il fiume Meolo, al quale corrisponde un approdo per imbarcazioni.

Il complesso si trova inoltre a poche centinaia di metri in linea d'area dal pregevole complesso dell'ex abbazia benedettina di S. Maria del Pero.

La facciata principale della Villa volge a sud, verso il fiume Meolo, ed è caratterizzata dalla massima semplicità: il fronte, tripartito, si svolge con un tema centrale e due laterali, simmetrici, che si ripetono su tutti e tre i piani.

Al centro del piano terra si apre infatti l'ingresso principale, sollevato rispetto al terreno da quattro gradini e riparato da una mensolina soprastante; sia i gradini che la mensola sono realizzati in pietra.

A ridosso dell'ingresso, quasi a formare una trifora, due finestre, una per lato.

Le porzioni laterali della facciata presentano ognuna una coppia di finestre. Tutte le aperture sono di forma rettangolare e di uguale dimensione e presentano bordi in pietra.

Al piano superiore lo schema tripartito si ripete con l'unica differenza che tutte le finestre hanno minore altezza e che la porta centrale in questo caso è ad arco con conci di chiave e di imposta in pietra ed apre su di un poggiolo con balaustra lapidea composta da una serie di colonnine panciute.

Leggermente arretrate ai lati del corpo principale della Villa, si vedono due piccole ali su due piani. Quella di destra presenta due coppie di finestre rettangolari per piano, rigidamente corrispondenti. Tra le due del piano terra si trova una porta di servizio, sollevata dalla quota del suolo di tre gradini.

Le aperture sono riquadrate mediante delle fasce di intonaco di colore giallo crema su fondo giallo avorio, e marcapiano corrispondenti alla quota dei davanzali e delle architravi.

Quella di sinistra, invece, si presenta più scomposta in quanto recentemente rimaneggiata.

Il fronte est del corpo principale presenta un primo tratto su due livelli su cui aprono due coppie di finestre, una per piano, ed un secondo, in aggetto, sempre corrispondente al corpo principale della Villa, sul quale aprono due finestre al primo piano, e tre al piano terreno. A quella centrale del piano terra probabilmente ne corrispondeva una anche al primo piano, tuttavia la necessità di installare un caminetto in aggetto a quel livello ha determinato la necessità di un tamponamento successivo. Le canne fumarie dei due caminetti sono quindi accoppiate e procedono in aggetto fino a sbucare sul tetto.

Oltre questo limite, il corpo principale della villa termina, lo si può notare anche grazie alla frattura presente a livello degli intonaci e dal fatto che lo spigolo del corpo principale cui si sono



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

addossati per costruire il corpo adiacente è intonacato. Tale intonacatura presenta sempre il disegno superficiale delle fasce marcapiano, che percorrono la facciata e disegnano i fori finestra.

Da questo punto, dunque, comincia l'oratorio, che si connota anche in modo più palese per il cambio di altezza della facciata che diventa di minore dimensione. Le aperture, due, che si vedono su questo breve tratto di facciata sono ad arco a tutto sesto. Buona parte della pellicola superficiale dell'edificio è molto deteriorata ma le spalle delle finestre mostrano tracce residuali di una finitura parietale a marmorino di colore rosa.

Un piccolo cornicione chiude la facciata al di sotto del tetto.

Il fronte nord del complesso mostra sulla sinistra il fianco dell'Oratorio, privo di aperture e parzialmente privo di intonaco, tanto che si può leggere la grande regolarità della tessitura muraria a tavelle di cotto.

Il grande prospetto nord della Villa si ripropone con l'andamento tripartito già visto sul lato sud, con il timpano centrale che copre la zona dell'attico, sostenuto da una copia di esili paraste.

Su questo fronte, sopra ad alcune finestre vi sono degli elementi in cotto sporgenti a mensola, mentre su altre, caduto il rivestimento di intonaco emergono stipiti ed architravi in pietra.

L'ultima parte del fronte nord corrisponde all'ala ovest della Villa, realizzata su due livelli e su questo lato completamente cieca. Unico elemento emergente, la canna fumaria del caminetto, aggettante.

Il fronte ovest vede sulla sinistra la facciata principale dell'Oratorio, il cui fronte si alza su questo lato, portandosi in linea con quello del corpo di fabbrica della Villa. Per fare ciò una lama di muro si erge sopra il fronte, terminando sulla destra con un elemento a trifora coronato da un tettuccio, all'interno del quale doveva essere collocata la campanella dell'Oratorio stesso.

La piccola facciata si presenta composta da un ingresso rettangolare bordato da un'elegante cornice in pietra d'Istria modanata, da un'apertura superiore a forma di lunetta, protetta da inferriate disposte a raggiera e bordata da una fascia a marmorino, sopra la quale si collocano due finte aperture ovali, cieche.

L'Oratorio, collocato a ridosso del complesso della Villa, si presenta, una volta varcata la soglia d'ingresso, come un'aula rettangolare orientata in direzione est-ovest, la cui copertura, a vista, è realizzata con delle capriate lignee decorate, recentemente rifatte, travi, moraletti e tavelle. All'interno vi sono ancora i banchi e gli inginocchiatoi, oltre a diversi pezzi dell'altare, attualmente smantellato; alla destra dell'ingresso si trova una piccola acquasantiera in marmo.

Alla destra dell'Oratorio la facciata prosegue aprendo subito con una coppia di finestre, una incolonnata sull'altra, per poi terminare sino all'angolo del fabbricato cieca.

Il prospetto ovest della Villa mostra innanzitutto il fianco cieco dell'ala ovest, terminante con un tetto a capanna oltre il quale si vede la facciata laterale vera e propria della Villa, sulla quale aprono tre fori di differente dimensione, allineati da sotto a sopra, e aperti sul vano scale. Alla destra dei medesimi si trovano invece le due finestre, del piano terra e del primo piano, di forma rettangolare, rispetto alle quali si rintraccia il solito tracciato geometrico delle fasce marcapiano.

L'ingresso principale si trova quindi sul fronte sud, di fronte al quale una vasta porzione di pavimentazione a trachite delimita uno spazioso ingresso e si ricollega ai marciapiedi laterali.

Saliti i tre gradini esterni e varcata la soglia, si nota subito l'assetto tripartito della pianta, con il grande salone centrale sul quale aprono le porte delle stanze laterali.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Si vedono quindi, disposte in modo simmetrico, due porte sul lato est della sala e due sul lato ovest: tra di esse tuttavia vi è anche un varco ad arco a tutto sesto oltre il quale si snoda la scala che conduce sino al sottotetto.

Le porte presentano casse lignee laccate in color verde pastello, inquadrare all'interno di portali pittorici con dei timpani mistilinei di colore grigio: le decorazioni, eseguite a tempera, si sovrappongono al marmorino preesistente.

Esse fanno parte di un motivo complessivo che si estende all'intera sala, riquadrando le pareti con delle cornici a boiserie in tonalità pastello, rosa e avorio.

Anche il soffitto presenta lo stesso tipo di decorazione vista alle pareti: una cornice colore avorio di tipo mistilineo lo circonda e da un angolo di essa spunta un motivo vegetale: una pianta che si estende verso il centro con un ramo fiorito, oltre il quale si percepisce uno sfondamento del soffitto verso un cielo terso.

Le porzioni di soffitto esterne alla cornice sono decorate con dei motivi a ricciolo di colore avorio.

Le facciate, anteriore e posteriore, anche viste dall'interno, sono assolutamente speculari tra loro, con una coppia di finestre rettangolari ai lati della porta, la cui apertura è a saliscendi.

La prima stanza che si incontra alla sinistra del salone è di forma quadrata ed è comunicante con il sottoscala, verso nord. Essa mostra la travatura portante del solaio a vista.

Dal sottoscala si accede anche alla stanza successiva, quella che comunica con la seconda porta a sinistra del salone d'ingresso.

Questo ambiente, di forma rettangolare, affacciato interamente a nord, comunica a sua volta con un locale posto a nord-ovest: esso non è incluso nel corpo principale della Villa, ma si trova in un annesso a due piani già identificato dall'esterno.

All'interno di questa stanza si trova un focolare, collocato sulla parete nord, il quale include sul fondo quella che sembra una vecchia ruota da macina in pietra, collocata lì probabilmente per proteggere la muratura dal calore del fuoco.

Questo locale è altresì accessibile dall'esterno, mediante una porta posta sul fronte sud.

Ritornando al salone, le porte che si trovano sul lato destro immettono la prima in una stanza di forma quadrata, la seconda in un locale lungo e stretto, disposto in direzione est-ovest ed interamente affacciato a nord, dal quale si accede, girando a destra, ad un'altra stanza, sempre rettangolare e stretta.

Quest'ultima non presenta attualmente altri accessi tuttavia è evidente il segno del tamponamento di un vecchio passaggio tra questa e la prima stanza descritta su questo lato.

Probabilmente la disposizione planimetrica di questa parte dell'edificio ricalcava esattamente quella vista sul lato ovest, alla quale poi è stata fatta una modifica per isolare la stanza a nord e suddividerla in due.

Dal disimpegno visto precedentemente, (angolo nord- est della Villa), si può passare all'interno di un annesso, dove si trovano altri due locali comunicanti l'uno con l'altro in direzione nord.

All'interno del primo, di pianta quadrata, si vede un caminetto collocato sulla parete est, mentre due porte aperte sulla parete nord immettono nell'ultima stanza. Quest'ultima è attigua al corpo di fabbrica dell'Oratorio, estrema propaggine del complesso verso nord, ma non è comunicante con esso.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Per accedere al primo piano della Villa si salgono le scale che si snodano in direzione est-ovest, collocate sul lato ovest dell'edificio.

Al pianerottolo intermedio si trova una deviazione della scala sulla destra, mediante la quale si accede ad un pianerottolo alla cui sinistra si trova la stanza corrispondente a quella con il focolare già vista nell'annesso, mentre a destra si arriva ad un locale che inizialmente doveva essere collegato all'androne centrale solamente mediante la porta che si vede sul fondo. Questo tratto della scala quindi non fa parte della disposizione originaria, ma è stato aggiunto con gli ultimi rimaneggiamenti subiti dal fabbricato.

La stanza sopra a quella del focolare, (probabilmente una cucina), doveva essere raggiungibile mediante una scaletta lignea piuttosto ripida, poiché questo annesso non era originariamente in comunicazione con l'edificio principale.

Al primo piano la stanza che si trova all'interno dell'annesso è mansardata e quindi si vede la struttura lignea della copertura a due falde, con morali e tavelle.

Il pianerottolo della scala principale apre verso il cortile con una finestra rettangolare dal bel parapetto in ferro battuto.

Proseguendo le scale fino al primo piano, si entra nella sala principale della Villa, dove la disposizione e collocazione delle porte riprende esattamente l'impianto visto al piano terra. Anche il vano di accesso è nuovamente ad arco a tutto sesto.

A questo livello tutte le stanze presentano la dimensione originaria e sono quindi molto grandi. Dall'ultima, situata nell'angolo nord-est del fabbricato, si entra in una grande stanza coperta da un tetto bifalde con capriate a vista, moraletti e tavelle.

Il pavimento è in tavolato ligneo e sulla parete est vi è la nicchia per un caminetto.

Le scale riprendono dal salone per arrivare fino al sottotetto della Villa, piuttosto grande visto l'attico timpanato, sul quale apre un balconcino con balaustra in pietra.

Lo spazio abitabile è corrispondente alla sola superficie del salone centrale della Villa, ma sul lato opposto a quello da cui sale la scala, il sottotetto si allunga verso un piccolo abbaino rivolto ad est.

Anche questa stanza presentava un pavimento ligneo e il soffitto piano con controsoffitto intonacato sorretto da un arcareccio ligneo. Al di sotto di esso una copertura con una serie di capriate a passo molto ravvicinato, con moraletti lignei e tavelle in cotto, poggiate sulle pareti di spina, cioè sulle pareti laterali dell'androne.

Da notare che sul lato dell'ultima rampa di scale che conduce al sottotetto si trovano dei fori di aerazione per la soffitta, chiusi con delle tavelle disposte a forma di croce diagonale.

Ad est e ad ovest della Villa vi sono due barchesse, le quali presentano lo stesso impianto generale di partenza: pianta rettangolare, con volume sviluppato su due piani e il prospetto principale diviso in otto moduli regolari.

Alla barchessa ovest, in tempi successivi è stato aggiunto un volume lungo il prospetto posteriore con la copertura che scende in continuità con la falda originale.

Il suo fronte principale, rivolto verso il giardino, a sud, presenta al piano terra un portico con otto arcate tamponate fino all'imposta: i pilastri comunque emergono sia internamente che esternamente dallo spessore del muro, sopra il quale sono stati collocati degli improvvisati serramenti tripartiti.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Pilastri ed archi sono trattati a finto bugnato dipinto, mentre le chiavi di volta sono in cotto intonacato.

Il primo piano presenta forometria regolare poiché sopra ad ogni arco vi è una finestra, chiusa da vecchie inferriate di recupero.

Il prospetto est apre con un ampio arco d'ingresso centrato rispetto a quello che, probabilmente, è il volume originario della costruzione, con colmo centrato. A destra, una porta che immette sulla rampa di scale che sale al primo piano, tenendosi lungo l'esterno del muro del volume originario.

Sopra alla porta, un sopraluce ellittico chiuso da inferriate. La scala è in pietra con gradini lavorati a toro.

Al piano primo, sempre in corrispondenza dell'originaria facciata a capanna, sono presenti tre finestre con inferriate.

Il fronte nord risulta scandito da tre finestre con inferriate, disposte con cadenza regolare: tra di esse sono visibili quattro coppie di feritoie verticali che tagliano il muro in diagonale dall'esterno verso l'interno.

Interessante notare che la prima coppia di feritoie è tagliata da destra verso sinistra, mentre le altre tre sono realizzate in senso contrario.

Questo, unito al fatto che si legge un taglio sull'intonaco, appena oltre queste feritoie, fa presumere un'aggiunta posteriore.

Essendo la falda di copertura in continuità, l'altezza dell'edificio si abbassa su questo lato fino a coprire il piano terra.

La copertura risulta, comunque, crollata per la quasi totalità del volume aggiunto, fatta eccezione per una fascia nella zona centrale.

Il prospetto ovest riprende simmetricamente quello est con il grande arco centrato sotto il tetto a capanna, mentre, a sinistra in corrispondenza della porzione coperta dal prolungamento della falda, apre con una grande finestra rettangolare chiusa da inferriate a maglia quadrata e con davanzale in pietra d'Istria finito a toro. La porzione del fabbricato aggiunta, su questo lato si evidenzia con maggiore forza, sottolineata da un differente colore dell'intonaco - rosa -. Su questo lato del fabbricato inoltre sono ben leggibili anche i motivi ornamentali dei conci angolari che abbellivano le cantonate.

Sia la finestra che il passaggio ad arco presentano resti di cornici perimetrali decorative: quella che incornicia il passaggio ad arco a tutto sesto è sempre dipinta come fosse a bugnato simile ai pilastri, reali questa volta, che si collocano sulla destra della medesima. Essi delimitano, insieme ad un piccolo cancello, il confine di proprietà: di pianta quadrata e di una certa altezza, trattati a bugnato, sono privi dei tipici ornamenti a vaso o a pigna in pietra che li coronavano, certamente rimossi.

Internamente, al piano terra, il corpo principale della barchessa è diviso in tre longitudinalmente mediante due file di quattro pilastri che dividono l'ambiente in cinque moduli. In corrispondenza dei pilastri corrono le travi principali, mentre l'orditura secondaria del solaio del piano primo è trasversale.

Un divisorio in legno suddivide trasversalmente la barchessa a metà: ad ovest l'arco d'entrata conserva una soglia in pietra e la pavimentazione è in cemento, mentre ad est è in terra battuta. Entrambi gli ambienti presentano una finestra centrata sulla parete nord, con inferriate nel caso della porzione ad ovest.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Dalla porzione est della barchessa, mediante una porta, si poteva accedere all'ampliamento a nord, uno stanzone completamente vuoto e, attualmente, privo di tetto e di pavimentazione.

Il piano primo, non rilevabile, date le precarie condizioni del solaio presenta pavimentazione in legno e orditura di copertura con capriate e monaco, oltre a quattro capriate angolari disposte diagonalmente.

Per quanto riguarda la barchessa est, il suo prospetto sud ricalca quello dell'altra, però, degli otto archi ne sono tamponati solo gli ultimi tre, a tutt'altezza; al loro interno infatti vennero ricavate una finestra nel primo ed una porta nel secondo. Sotto i primi cinque archi si viene a formare un porticato profondo circa un terzo della profondità dell'intero edificio. In corrispondenza del terzo arco, quello centrale, si legge sul muro di fondo un arco tamponato. All'estrema sinistra una porta guida ad una rampa di scale in legno per il primo piano.

Ad ogni arco comunque corrisponde una finestra al piano primo.

Il fronte est, parzialmente mascherato da una folta macchia di alberi, apre al piano terra con sei alte finestrelle da stalla, rettangolari, chiuse da inferriate, mentre il prospetto nord si presenta più articolato e scomposto.

L'intero fronte si presenta con la superficie a mattoni faccia a vista, sulla quale si leggono, partendo da sinistra, le tracce di una tettoia ad un unico spiovente, (ora rimossa), oltre la quale una coppia di finestre rettangolari, collocate una al piano terra ed una corrispondente al primo piano. Quest'ultima parzialmente tamponata.

Subito dopo il piano terra mostra un portone rettangolare, sopra il quale però si possono leggere le tracce dell'originaria apertura ad arco a tutto sesto; ancora oltre un arco d'ingresso centrale, affiancato da due finestrelle a lunetta.

Nell'ultima porzione di muro a destra si apre una finestra rettangolare munita di inferriata, poi si vede l'aggetto di un caminetto salire, ed infine un'ultima finestra rettangolare.

Al piano primo le sei finestre non corrispondono sempre rigidamente ai fori del piano terra, se non sulle tre finestre presenti.

Si possono notare all'interno della tessitura muraria, pietre in cui sono fissati i perni dei balconi alle finestre o i tiranti del solaio.

Il prospetto ovest, parzialmente occultato da una macchia di *Lauro Nobilis*, presenta al piano terra due aperture ad arco a tutto sesto, di cui quella di sinistra funge da ingresso alla stanza del piano terra, uso cantina probabilmente, mentre quella di destra, tamponata immetteva nel sottoportico.

Dalla porta aperta sul fronte sud si entra in una delle due parti in cui è suddivisa la barchessa: la prima stanza, di forma pressoché quadrata ha il pavimento in cotto, e delle mangiatoie allineate contro il fronte est, sopra le quali aprono due delle sei finestrelle già viste.

Una porta a sinistra immette in una stanza collocata esattamente in corrispondenza del sesto arco visto in facciata.

Una porta situata di fronte all'ingresso introduce infine in una seconda stalla, di maggiore dimensione, la quale affaccia sempre ad est e verso il retro. Anche in questo caso si vedono delle mangiatoie sulla parete laterale; il pavimento è parte in cotto (dove stazionavano gli animali) e parte in acciottolato posato con disegni geometrici accurati. Tra le due pavimentazioni c'è uno scolo per la raccolta dei liquami, i quali venivano convogliati attraverso un'apertura sul prospetto nord.

Sulla parete ovest di questa stanza si aprono due porte alle estremità: quella bassa di sinistra porta ad un ripostiglio sul sottoscala, quella di destra porta ad un vano con la pavimentazione in



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

acciottolato sul quale si trova, a sinistra la scala in pietra che conduce al primo piano, a destra un grande portone ad arco che apre sempre sul fronte nord.

Non è stato possibile rilevare il locale centrale del piano terra, corrispondente al secondo dei due grandi portoni ad arco presenti sul fronte nord, forse accessibile anche mediante un arco appena visibile sulla parete di fondo del portico sul fronte sud.

Il primo piano della barchessa si suddivide in due parti, una corrispondente allo stanzone-cantina, l'altra corrispondente al resto dello spazio. I pavimenti dei locali al primo piano sono o in tavolame di legno o in tavelle, mentre la copertura, a vista, è realizzata con capriate a monaco e morali su cui sono adagate delle tavelline in cotto; anche in questo caso vi sono delle capriate angolari di rinforzo.

Infine un cenno d'obbligo lo merita l'intorno di questo complesso.

Innanzitutto dinnanzi alla Villa, direttamente affacciata con un cancello sul fiume Meolo sul quale si trovava l'approdo con tanto di cancello, si estende un parco che annovera tutte le specie botaniche tipiche dei giardini fine ottocenteschi delle Ville Venete; per citarne solo alcune vi si ritrovano esemplari di: *Magnolia Grandiflora*, *Lauro Nobilis*, *Taxus Baccata*, *Buxus Sempervirens* (la cui dimensione di albero lascia veramente esterefatti), *Ligustrum Ovalifolium*, *Calycanthus Floridus*, *Chaenomeles Japonica*, *Junglans Nigra*, *Carpino Bianco*, *Paulownia Tomentosa* e svariati esemplari di *Prunus*, nonché delle palme.

In corrispondenza del fronte principale, sud, della barchessa est, un orto di olivi ed un canneto a chiudere l'estremo confine est.

Sul retro, nel brolo della Villa si vede un ingresso secondario verso la campagna, ormai letteralmente in disuso, centrato comunque sulla facciata, al quale doveva corrispondere il classico "canocchiale". Accanto ad esso, verso ovest, un appezzamento coltivato con gelsi.

Il complesso della Villa e Barchesse Serafini si trova, come detto, lungo una delle sponde del fiume Meolo, quasi esattamente dirimpetto all'Abbazia Benedettina di S. Maria del Pero, un antico insediamento del quale rimangono tracce documentarie fin dalla fine dell'800 d.C.

Può essere che questa tenuta inizialmente fosse una di quelle che l'abbazia concedeva in cambio di danaro o di prodotti a fattori o tenutari.

La struttura muraria della Villa è realizzata in mattoni pieni e i solai orizzontali sono costruiti con travature lignee e tavolati, così come vennero erette anche le barchesse.

L'edificio dovrebbe collocarsi intorno alla prima metà del 1700, in quanto mappe antiche risalenti alla fine del XVII sec. che ritraggono la campagna circostante il monastero benedettino, sito dall'altro lato della sponda del fiume, non la ritraggono.

La Villa in oggetto quindi dovrebbe giustamente essere stata eretta intorno all'inizio-metà del sec. XVIII.

La proprietà già Serafini dovette passare alla famiglia dei De' Michiel alla fine dell'ottocento primi del novecento.

Furono questi ultimi infatti a doversi occupare di fare periziare i danni di guerra subiti dal fabbricato durante il periodo compreso tra l'ottobre del 1944 ed il 20 aprile 1945 a causa dell'occupazione da parte di truppe tedesche, le quali non si limitarono a danneggiare gli interni, come spesso succedeva e come si documenta in questo caso in cui dovettero essere ripristinati numerosi pavimenti, anche in terrazzo veneziano, ma giunsero a parcheggiare il carro armato sulla pavimentazione in trachite esterna, dirimpetto all'ingresso.



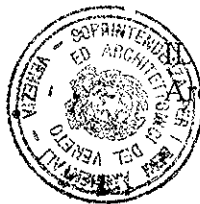
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Così nella stima dei danni redatta dal perito, Geom. Luigi Lucano di Monastire, si legge: " Riordino della massicciata in roccia dell'esterno, per sistemazione carro armato... £ 400.00". Nell'occasione furono tagliate, sempre dalle forze armate tedesche, anche alcune piante ad alto fusto.

Nel libro "L'Abbazia di S.Maria del Pero" di Ivano Sartor, edito nel 1997 si trovano, infine, delle foto aeree attuali e risalenti alla metà del 1900 in cui si vedono uno scorcio della Villa e del parco al massimo del loro splendore.

All'interno, nel salone d'ingresso del piano terra - secondo testimonianze -, doveva esservi accosto alla parete di destra, un caminetto di tipo veneziano del quale purtroppo oggi rimangono solo le tracce della sagoma vuota.

L'Oratorio, munito di banchi, altare ed acquasantiera in marmo, pur facendo parte del complesso non fu mai donato ai proprietari della Villa, perciò è ancora proprietà della Curia Vescovile di Treviso.



SOPRINTENDENTE

Arch. Guglielmo Monti

/Dmal

VISTO

20 DIC. 2002

Il Soprintendente Regionale

D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale

Comune di Monastier

Villa Serafini con Barchesse, Oratorio e Parco

Art. 2 Dec. Leg.vo 490/99

Estratto di mappa catastale



SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti

G. Monti



VISTO
20 DIC. 2002

Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

M. T. Gaja Rubin de Cervin